

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2015)

Heft: 6: L'equilibrio

Rubrik: Interni e design

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gabriele Neri
in collaborazione
con VSI.ASAI

Come sta il design ticinese?

Intervista ai curatori di *Artificio*

Dal 17 al 27 settembre 2015 a Lugano si è svolto *Artificio*, evento che ha portato in giro per la città – nelle vetrine dei negozi tra lo Spazio 1929 di via Ciseri e il LAC – le molteplici declinazioni della parola design, in chiave ticinese. L'obiettivo della kermesse era la diffusione e la promozione del lavoro dei designer nati o residenti in Ticino: una categoria eterogenea e sfuggente, dati i diversi percorsi biografici e professionali, ma interessante da monitorare. *Artificio* è stato infatti non solo l'occasione per ammirare la creatività locale, ma anche per riflettere sulle condizioni nelle quali il design (in tutte le sue forme) riesce a nascere e crescere nel Cantone, e dunque sulle relative strutture di supporto. Si tratta di un tema di discussione molto vasto che tocca questioni logistiche, educative, economiche e geografiche; un tema che forse meriterebbe un'indagine più ampia e studi dedicati. Cogliere i segnali e i dati offerti da *Artificio* può però essere di stimolo all'analisi e al dibattito. Per questo abbiamo fatto qualche domanda ai due curatori dell'evento: Carlotta Rossi (laurea in Storia e Critica dell'arte a Milano, oggi lavora al Museo d'Arte della Svizzera Italiana, alla Fondazione d'Arte Erich Lindenberg di Porza e a Villa dei Cedri di Bellinzona) e Graziano Gianocca (designer, vincitore del Premio Federale del Design nel 2006 e del Mari Funaki Award for Contemporary Jewellery nel 2014).

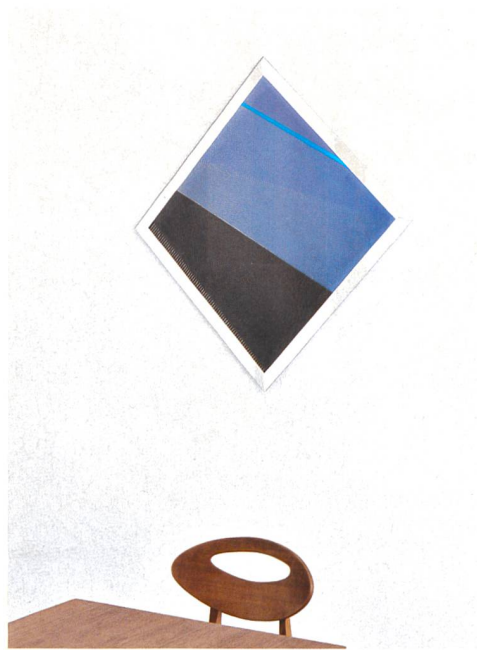
Gabriele Neri: Com'è stata la risposta del pubblico ad Artificio?

Carlotta Rossi, Graziano Gianocca: Molto positiva. *Artificio* è riuscito a raggiungere e coinvolgere un pubblico vasto ed eterogeneo. Questo è stato possibile per l'interesse diffuso nei confronti del design, per la novità del tema e della sua originale presentazione. La collocazione dei prodotti nelle vetrine del centro ci ha infatti permesso di raggiungere sia un pubblico «inconsapevole» come i turisti, i lavoratori o i locali a passeggio, ma anche quel pubblico più attento al tema e informato che orbita attorno al mondo dell'arte e dei musei, che è venuto appositamente a vedere le vetrine e ha colto la validità del progetto.

Come definireste la situazione attuale del design ticinese? È cambiata negli ultimi anni?

Secondo noi sì, il design ticinese è cambiato negli ultimi anni grazie a una maggiore facilità alla migrazione degli artisti fuori dai confini ticinesi. Quello che contraddistingue le biografie dei designer selezionati è difatti l'aver studiato o lavorato fuori cantone, non solo nella Svizzera francese o tedesca, ma anche in Europa,

1.



America o Australia. Il trasferimento dei designer è un fenomeno dovuto alla carenza di scuole specializzate nell'ambito della formazione specifica nel campo delle arti applicate e alla mancanza di centri finalizzati alla promozione del design. I designer e i loro prodotti hanno quindi un carattere internazionale che riflette le esperienze individuali di ognuno di loro.

Quali criteri avete utilizzato per la scelta dei designer?

Inizialmente siamo partiti prendendo a riferimento le discipline menzionate dall'Ufficio federale della cultura e dal Premio federale del Design, la cui partecipazione al concorso è aperta alla grafica; a prodotti e oggetti; a moda e tessili; alla fotografia, alla scenografia e alla mediazione. Abbiamo quindi selezionato un paio di rappresentanti per ogni categoria cercando di puntare sulla novità e sulla qualità. Dato che molti designer ticinesi vivono e lavorano in altri Cantoni o all'estero, durante la ricerca abbiamo chiesto la collaborazione ai designer stessi, i quali ci hanno indicato nomi di colleghi. Si è così creata una efficace rete di relazioni e scambi culturali.

Guardando i prodotti esposti, è possibile individuare delle caratteristiche ricorrenti? In altre parole: si possono individuare dei tratti specifici (formali, tecnici, o altro) del design «ticinese»?

Dato che la gamma dei prodotti e dei professionisti coinvolti è vasta e variegata – dai giovani designer che sono all'inizio della loro carriera, ai designer affermati, conosciuti e premiati – è difficile rintracciare delle caratteristiche generali. Come detto, quello che accomuna molti designer ticinesi è il fatto di aver studiato e lavorato anche in altri cantoni o paesi e di avere quindi uno sguardo e un background internazionale che si riflette nei prodotti e che porta in Ticino novità e rinnovamento. I prodotti sono quindi differenziati e riflettono le esperienze e le conoscenze individuali dei creatori.

Quali sono i «luoghi» del design in Ticino?
Che cosa manca secondo voi?

In Ticino ci sono diverse scuole che offrono una prima formazione nel campo delle arti applicate. Tra queste lo CSIA, Centro Scolastico Industrie Artistiche; la SUPSI, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana e la SSAA, Scuola Superiore Arti Applicate di Lugano. Vi sono anche alcuni musei in cui il design viene promosso, tra cui il m.a.x. museo di Chiasso. Ma mancano in questo cantone centri di formazione più specializzati e di rilievo internazionale, come può essere l'ECAL di Losanna, e un museo o una piattaforma per il design e le arti applicate sul modello del MUDAC, Musée de Design et d'Arts Appliqués Contemporains o del Museum für Gestaltung di Zurigo. In Ticino si avverte la mancanza di un luogo che promuova le eccellenze del design ticinese e che permetta di sviluppare e rafforzare una rete tra il design locale e la scena nazionale ed internazionale. Il nostro scopo è quindi quello di arrivare a costituire una piattaforma per l'interazione tra i designer e i diversi ambiti del design e che allo stesso tempo educi e sensibilizzi il pubblico.

Che rapporto c'è tra le aziende ticinesi e i designer?

Non conosciamo la situazione ticinese in generale, ma attraverso alcuni designer che abbiamo conosciuto grazie ad *Artificio* sappiamo che vi sono aziende aperte alla collaborazione e interessate al rinnovamento e alla qualità. Inoltre, per quanto riguarda la nostra esperienza, abbiamo potuto contare sull'appoggio di una ditta ticinese che investe nel rinnovamento e nel design, affiancando all'ufficio tecnico interno architetti e designer esterni e questo per noi è un segnale positivo di attenzione alla qualità, alla funzionalità e all'estetica.

2.



3.



1. Tonatiuh Ambrosetti, Electric Counterpoint, Terzo Movimento 002, 2015. Stampa su vetro 85x85, specchio bisellato. Foto Courtesy Artificio
2. Kiko Gianocca, Veneer, Neckpiece 2014. Impiallacciatura di legno, legno di balsa, ottone, argento. Foto Sabrina Montiglia
3. Felix Hug, Readymade reworked, 2008. Porcellana, ø 25 cm, serigrafia. Foto Courtesy Artificio
4. Singal Moesch, Sophie Deppery, Olivier Burgiser, Lampada AT-AT Walker 2009. Foto Courtesy Artificio
5. Daniela Droz, PARHÉLIE. 65x80 cm. Stampa su Hahnemühle fine art / museum etching. Foto Courtesy Artificio
6. Claudio Sprugasci, Prima. Lampada 2013. Foto Courtesy Artificio

Contiamo sull'edizione del 2016. Qualche anticipazione?

Stiamo già lavorando alla prossima edizione di *Artificio*. Quello che possiamo anticipare è che l'esposizione nelle vetrine avverrà con cadenza biennale e non annuale. Quindi per il 2016 stiamo progettando qualcosa di diverso e ci piacerebbe spostare l'evento ad aprile in modo da collegarlo al Salone del Mobile di Milano, la fiera più importante per gli operatori del settore design. Per i prossimi appuntamenti ci piacerebbe proporre dei confronti tra designer ticinesi e i colleghi svizzeri o stranieri. Inoltre, dato che il nostro scopo è sociale ed educativo, stiamo valutando la possibilità di organizzare una serie di incontri e conferenze con vari rappresentanti del design svizzero o internazionale.

4.



5.



6.

